

# SENZA ALIBI

di **Roberto Napolitano**

**L'**ultima giravolta di Silvio Berlusconi con l'annuncio a sorpresa di votare sì alla fiducia sul governo Letta vuole coprire una bruciante sconfitta politica (la prima, vera in casa sua) e finisce con il metterla a nudo plasticamente. A noi, però, piacerebbe che questa sconfitta segnasse la fine della farsa (molto) italiana di chi interpreta la politica andando a chiedere alla gente che cosa vuole e promettendo che lo darà ben sapendo di non poterlo fare. La politica è vedere oltre e offrire alla gente una prospettiva realistica, invece di chiederla, fatta di cose concrete, che si possono toccare. La politica è interpretare i bisogni e fare capire ai cittadini che la via individuata è quella capace di soddisfarli. Come dire: sappiamo ciò che volete, ma perché accada bisogna andare in questa direzione e dovete avere fiducia in noi. Questa è la politica di cui l'Italia ha bisogno.

Per Enrico Letta il difficile inizia adesso. Il baratro che l'Italia ha davanti a sé e molti si ostinano a non voler vedere pretende risposte cogenti, all'altezza della delicatezza della situazione e delle aspettative di chi soffre. Gli italiani non ne possono più delle beghe della politica, della guerra dei coltelli nel Pdl-Forza Italia ma anche (non dimentichiamolo) nel Pd o in un centro sempre dilaniato e diviso nella ricerca di nuove poltrone e di nuove identità. Basta. Credete che possano interessare a qualcuno le vere ragioni della marcia indietro di ieri di Berlusconi o le faide mai sopite all'interno del Pd? Guai, se si ritornasse da domani a ripetere il copione delle ultime settimane. Si riprenda piuttosto il cammino dal decreto del fare (è vero che contiene di più di quello che si vuol far credere) e ci si sporchino le mani per affrontare, alla voce fatti, senza far crescere il debito pubblico, le due questioni fondamentali: la riforma fiscale e il taglio della spesa statale e locale improduttiva. Presidente Letta, ora sulla partita grossa non ha più alibi, faccia quello che ha detto.

Riduca i prelievi sui lavoratori e sui datori di lavoro in modo significativo e lo faccia senza aprire voragini nei conti pubblici con la fatica della buona amministrazione in casa e la forza da spendere in Europa derivante dalla credibilità di quella fatica. Chi, dentro Pdl-Forza Italia, ha scelto la stabilità non si fermi qui e dimostri, nei comportamenti, sia di avere chiuso con la stagione degli estremismi, delle demagogie sull'euro e di molto altro, sia di essere capace di misurarsi con la complessità dei problemi italiani.

I giovani senza lavoro hanno superato la soglia del 40%, molte (troppe) aziende continuano a chiudere i battenti, molte (troppe) famiglie hanno difficoltà a fare la spesa nell'ultima settimana del mese. Questa è l'Italia (vera) che chiede di essere governata senza illusionismi vecchi e nuovi e con la serietà del fare. Dimostri Letta che la coesione politica della sua maggioranza è effettiva, reale, senza confusione di ruoli, e ritrovi l'azione e lo spirito dei governi dal dopoguerra al '68, richiamati più volte nei suoi interventi di ieri in Parlamento. Azione e spirito sono quelli del miracolo economico italiano. Certo, molto oggi è diverso rispetto ad allora, ma la tempra e la determinazione di cui il Paese ha bisogno sono le stesse. La politica deve dare l'esempio con un'azione di lungo termine ma nessuno si potrà tirare indietro. Il sindacato apra gli occhi e superi i suoi tabù (sono tanti, pesanti) e le imprese credano nella ripresa, facciano quello che molte di esse avrebbero dovuto già fare misurandosi con la sfida dimensionale. Le autorità di garanzia assicurino il rispetto delle regole non le angherie, si agevoli non si ostacoli il flusso del credito all'economia reale, si favoriscano gli investimenti con una giustizia civile degna di questo nome e un'idea condivisa dello stato di diritto e della cultura della legalità. Tutti facciano la loro parte e dimostrino che l'Italia è un Paese che vuole cambiare davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

